

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del responsabile dell'Unità di missione per l'attuazione del PNRR presso il Ministero della cultura, Angelantonio Orlando, sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) nelle materie di interesse della Commissione (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	318
--	-----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00134 Manzi: sui tempi di avvio della procedura concorsuale straordinaria di cui al decreto dipartimentale n. 497 del 21 aprile 2020	319
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	325
5-00135 Cangiano: sui meccanismi di formazione delle graduatorie provinciali per le supplenze per gli incarichi su sostegno	320
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	326
5-00136 Amato: sui criteri utilizzati per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi	321
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	327
5-00137 Piccolotti: sui criteri da adottare per l'assegnazione dei posti conseguenti alle procedure concorsuali straordinarie al fine di salvaguardare la continuità scolastica	322
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	328
5-00138 Dalla Chiesa: iniziative per sostenere i costi dell'istruzione da parte delle famiglie .	323
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	329
5-00139 Boschi: sulla riduzione del « Fondo 0-6 » e sulla gestione dei finanziamenti per i nidi e le scuole dell'infanzia	323
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	330
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	324

AUDIZIONI

Mercoledì 14 dicembre 2022. — Presidenza del presidente Federico MOLLICONE.

La seduta comincia alle 14.05.

Audizione del responsabile dell'Unità di missione per l'attuazione del PNRR presso il Ministero della cul-

tura, Angelantonio Orlando, sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) nelle materie di interesse della Commissione.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata oltre che con la redazione del resoconto stenografico an-

che con la trasmissione sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Angelantonio ORLANDO, *responsabile dell'Unità di missione per l'attuazione del PNRR presso il Ministero della cultura*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Rita DALLA CHIESA (FI-PPE), Federico MOLLICONE, *presidente*, Anna Laura ORRICO (M5S), Irene MANZI (PD-IDP) e Marco PERISSA (FDI).

Angelantonio ORLANDO, *responsabile dell'Unità di missione per l'attuazione del PNRR presso il Ministero della cultura*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Federico MOLLICONE, *presidente*, ringrazia il dottor Orlando per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 14 dicembre 2022. — *Presidenza del presidente Federico MOLLICONE, indi della vicepresidente Valentina GRIPPO. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito Paola Frassinetti.*

La seduta comincia alle 15.

Federico MOLLICONE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

5-00134 Manzi: sui tempi di avvio della procedura concorsuale straordinaria di cui al decreto dipartimentale n. 497 del 21 aprile 2020.

Irene MANZI (PD-IDP) illustrando la sua interrogazione osserva come il concorso straordinario abilitante, previsto dal decreto-legge n. 126 del 2019, convertito dalla legge n. 159 del 2019, è stato bandito con decreto dipartimentale n. 497 del 2020 e successivamente integrato con decreto dipartimentale n. 748 del 2020.

Rileva come, secondo quanto sancito dall'articolo 2 del decreto dipartimentale n. 497 del 2020, potevano chiedere di partecipare i docenti con tre anni di servizio prestato anche non consecutivi, nelle scuole statali e/o paritarie di cui almeno un'annualità di servizio, nella specifica classe di concorso per la quale partecipare.

Ricorda che gli aspiranti al conseguimento dell'abilitazione, compresi i docenti di ruolo con almeno tre anni di servizio, che si sono regolarmente iscritti entro il 28 luglio del 2020, versando la quota di 15 euro, quale diritto di segreteria, così com'era previsto dall'articolo 3 del decreto n. 497, sono ancora in attesa di sapere come, quando e se sarà avviata la suddetta procedura.

Sottolinea che nel frattempo il decreto-legge n. 73 del 2021, convertito dalla legge n. 106 del 2021, modificando quanto previsto dal decreto-legge n. 126 del 2019 relativamente al concorso straordinario 2020 per il ruolo, è intervenuto anche su quello per l'abilitazione, abrogando (ancor prima di essere in atto) l'emanazione del decreto che doveva stabilire i contenuti della prova orale di abilitazione e che oggi nonostante parecchi aspiranti abbiano versato la quota prevista, qualora intendessero conseguire l'abilitazione dovranno, sempre a spese loro, intraprendere un percorso universitario così come si evince dall'articolo 44 del decreto-legge n. 36 convertito con modificazioni dalla legge del 29 giugno 2022, n. 79, al fine di poter successivamente partecipare alle prove concorsuali:

In tale contesto l'interrogazione chiede quali siano i reali tempi di avvio della procedura straordinaria per esami già ban-

dita dal decreto dipartimentale n. 497 del 21 aprile 2020 e successivamente integrato con decreto dipartimentale n. 748 del 10 luglio 2020.

Il sottosegretario Paola FRASSINETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Irene MANZI (PD-IDP), replicando, dichiara di voler prendere la risposta del Ministero come un impegno a non chiudere definitivamente la procedura concorsuale straordinaria. È consapevole della necessità di armonizzare, a seguito delle disposizioni recate dal decreto-legge n. 36 del 2022, le varie procedure concorsuali. Sottolinea tuttavia l'urgenza di provvedere per consentire l'assunzione di circa 70.000 docenti che sono iscritti al concorso ai quali occorre dare certezze rispetto alle legittime aspettative che hanno maturato.

5-00135 Cangiagno: sui meccanismi di formazione delle graduatorie provinciali per le supplenze per gli incarichi su sostegno.

Gerolamo CANGIANO (FDI) illustrando la sua interrogazione osserva come anche per il corrente anno scolastico è stato utilizzato il sistema di attribuzione delle supplenze per incarichi al 31 agosto 2022 e al 30 giugno 2023, conosciuto come « algoritmo », sulla base dell'OM 112 del 6 maggio 2022.

Segnala che all'interno delle graduatorie provinciali per le supplenze (GPS) pubblicate dai singoli uffici scolastici regionali risultavano ancora presenti docenti già immessi e confermati in ruolo al 31 agosto 2022. Di conseguenza, le cattedre così assegnate sono state oggetto di rinuncia da parte dei docenti individuati, senza essere riconsiderate per gli incarichi relativi al primo turno di nomine, penalizzando i docenti inclusi nelle GPS con punteggi alti e con titolo di specializzazione; ai sensi dell'articolo 9 della OM, le GPS vengono pubblicate nell'Albo di ciascuna istituzione scolastica per gli insegnamenti ivi impartiti. Tali graduatorie sono da considerarsi definitive e ciò ha comportato che eventuali

errori non siano stati corretti nella fase amministrativa, provocando assegnazioni sbagliate che hanno ulteriormente inficiato le attribuzioni.

Rileva poi come molti docenti inseriti come riservisti hanno ricevuto incarichi su sostegno che sarebbero spettati a docenti specializzati o con esperienza triennale, in quanto il sistema in parola, grazie al possesso della riserva, li ha considerati con precedenza assoluta, senza fare distinzione fra le graduatorie (ad esaurimento e provinciali), indipendentemente dalla fascia di appartenenza e dalle tipologie di riserva.

Ricorda come il quarto comma della OM, sulla base di un'interpretazione generalizzata, preveda che il docente venga considerato rinunciatario per l'intera classe di concorso qualora non esprima la preferenza per una sede e/o tipologia di posto, disponibile al suo turno di nomina; ciò comporta che l'algoritmo, nei successivi turni di nomina, anche qualora tornino disponibili sedi indicate nella sua istanza come preferite, lo superi e non gli assegni alcun incarico per tutto l'anno. La norma dispone, invece, il contrario: « costituisce altresì rinuncia, limitatamente alle sedi non espresse, la mancata indicazione di talune sedi, classi di concorso, tipologie di posto »; non è possibile per il corrente AS inviare le domande di messa a disposizione per i docenti che risultano già inclusi nelle GPS.

In tale contesto l'interrogazione chiede quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per tutelare il diritto all'Istruzione degli alunni con bisogni educativi speciali, per garantire quei docenti utilmente collocati nelle GPS e in possesso dei titoli specializzanti e abilitanti, per evitare la mole di ricorsi che già interessano il MIM e per porre rimedio all'evidente situazione di disparità venutasi a creare.

Il sottosegretario Paola FRASSINETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Gerolamo CANGIANO (FDI), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta dalla quale apprende che il Ministero ha di fatto constatato le disfunzioni dell'algoritmo e

che è pronto ad approntare migliorie alla procedura telematica sottostante alla formazione delle graduatorie. Sottolinea che tale intervento è da intendersi soprattutto a favore di quegli studenti con bisogni speciali che si trovano ad essere seguiti da docenti senza esperienza e senza titoli, mentre sono stati lasciati a casa centinaia di docenti con una considerevole esperienza e una preparazione conseguita con numerosi anni di studio e di formazione.

5-00136 Amato: sui criteri utilizzati per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi.

Gaetano AMATO (M5S) illustrando la sua interrogazione rileva come durante l'audizione sulle linee programmatiche del suo dicastero, nell'affrontare i temi in materia di Istruzione, il Ministro interrogato ha dichiarato di voler mettere la scuola al centro della sua azione di governo, mediante scelte innovative, dando risalto ai bisogni di studenti, docenti e personale Ata. In particolare, in riferimento all'organico dei docenti il Ministro si è impegnato affinché esso possa restare invariato nei prossimi anni, nonostante la denatalità, garantendo un necessario rinnovamento generazionale e riguardo ai dirigenti scolastici, si è impegnato a consentire un miglioramento e una valorizzazione professionale degli stessi.

Ricorda che la legge di bilancio, attualmente all'esame alla Camera, all'articolo 99, comma 1, introduce, a decorrere dall'a.s. 2024/2025, una nuova disciplina relativa alla determinazione dei criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi e la sua distribuzione tra le Regioni. Il comma 2 stabilisce la destinazione dei risparmi conseguenti all'applicazione della nuova disciplina introdotta dal comma 1; la disposizione di fatto attua un dimensionamento delle strutture ed è stata motivata dalla stima secondo cui a causa del crollo nel tasso di natalità tra dieci anni ci saranno circa un milione e mezzo di studenti in meno, portando inevitabilmente ad accorpamenti di

istituti con una velocità superiore alla diminuzione degli studenti.

Rileva che la conseguenza sarà una riduzione progressiva dell'organico dei dirigenti scolastici e dei DSGA, già fortemente sottodimensionato, e il numero complessivo delle scuole che passeranno dalle attuali 8.136 a 6.885; pertanto le scuole sottodimensionate (con più di 500 alunni ma comunque dotate di autonomia) saranno del tutto eliminate già a partire dall'anno scolastico 2024/2025 in ogni regione. Si può prevedere, quindi, una nuova drastica ondata di accorpamenti fra istituti che potrà portare alla scomparsa, già nei prossimi due anni scolastici, di oltre 700 unità scolastiche abbattendosi soprattutto nelle regioni del Sud.

Sottolinea che la disposizione dunque, prendendo decisioni oggi per un fenomeno futuro di cui non si conoscono gli aspetti e le peculiarità, appare in contrasto con quanto dichiarato dal Ministro, mentre sarebbe stato auspicabile considerare il calo demografico come una partenza verso una qualità migliore del rapporto numerico studenti/docenti.

In questo contesto l'interrogazione chiede quali siano i reali intendimenti del Governo in relazione alla valorizzazione dei dirigenti scolastici e dirigenti amministrativi (dsga), nonché del personale docente, educativo e amministrativo, anche alla luce delle preoccupanti conseguenze del dimensionamento della rete scolastica.

Il sottosegretario Paola FRASSINETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Gaetano AMATO (M5S), replicando, si dichiara non soddisfatto della risposta nella quale il rinnovo contrattuale al quale si fa riferimento è quello triennale precedente. Sottolinea che i contratti vengono rinnovati sempre con tre anni di ritardo. Rileva, inoltre, che l'accorpamento di cui parla l'articolo riduce, di fatto, la dotazione organica perché se su due plessi diversi ci sono due dirigenti scolastici, a seguito dell'accorpamento uno dei due dovrà necessariamente rinunciare alla posizione. La

reggenza in questo modo non si riduce, ma si crea, perché un dirigente scolastico non potrà essere presente in due comuni contemporaneamente. Conclude augurandosi che le cose possano in futuro andare meglio per la platea scolastica.

5-00137 Piccolotti: sui criteri da adottare per l'assegnazione dei posti conseguenti alle procedure concorsuali straordinarie al fine di salvaguardare la continuità scolastica.

Elisabetta PICCOLOTTI (AVS) illustrando la sua interrogazione rileva anzitutto che il decreto-legge n. 73 del 2021 ha previsto lo svolgimento di un concorso straordinario per la copertura di 14.420 posti comuni della scuola secondaria di primo e secondo grado che sono residuati dalle immissioni in ruolo per l'anno scolastico 2021/2022.

Ricorda che ciascuna regione ha dunque bandito una procedura concorsuale straordinaria per ciascuna classe di concorso, fatti salvi i posti di cui ai concorsi per il personale docente banditi con decreti del Capo del Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione del Ministero dell'istruzione nn. 498 e 499 del 21 aprile 2020 (concorsi ordinari).

Sottolinea che i lavori delle commissioni d'esame si sarebbero dovuti concludere prima dell'inizio dell'anno scolastico ma le graduatorie sono attualmente in corso di pubblicazione da parte degli Uffici scolastici regionali e che pertanto i posti sono stati assegnati a supplenti con contratti al 30 giugno e clausola rescissoria « fino ad arrivo dell'avente diritto ». Ricorda che migliaia di docenti di diverse regioni durante la pausa natalizia verranno trasferiti dalle proprie scuole in altre sedi (a titolo esemplificativo, in Piemonte 1.400 docenti e in Sardegna circa 200 cattedre) e che i docenti che saranno sostituiti si troveranno occupati a metà dell'anno scolastico e dovranno sperare in nuovi incarichi nella provincia derivanti da GPS o da Messa a Disposizione proprio in quelle scuole liberate dai vincitori del concorso, questo perché si tratta di docenti assunti con un contratto in cui è presente una clausola risolutiva che intende il contratto risolto

« a seguito dell'individuazione dell'avente titolo dalle procedure concorsuali in corso di svolgimento ».

Osserva che la normativa nazionale non ha previsto che gli insegnanti precari vincitori del concorso straordinario *bis* ottenessero la cattedra a tempo indeterminato a partire dall'avvio del prossimo anno scolastico e ciò ha determinato che ciascun Usr procedesse in modo autonomo e differente. Vista la fragilità sociale ed educativa emersa a margine degli anni della pandemia, sottolinea che occorre ancora di più tutelare la continuità didattica e la possibilità per gli studenti di proseguire il proprio lavoro e di essere valutati da docenti che li hanno conosciuti.

In tale contesto l'interrogazione chiede se il Ministro non intenda valutare l'opportunità di posticipare detti trasferimenti alla fine dell'anno scolastico, salvaguardando giuridicamente ed economicamente l'anno di prova dei docenti vincitori, al fine di evitare che ritardi amministrativi possano ledere la continuità didattica, il dialogo educativo instauratosi con gli insegnanti e l'equilibrio socio-emotivo delle studentesse e degli studenti.

Il sottosegretario Paola FRASSINETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Elisabetta PICCOLOTTI (AVS), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta che ritiene manchevole di ogni garanzia di continuità didattica. La procedura delineata nella risposta, è, a suo avviso, solo burocraticamente corretta nell'assegnare supplenze brevi nei posti che dovranno essere coperti dai vincitori di concorso. Tuttavia, tale procedura non garantisce la qualità dell'insegnamento nelle scuole e non garantisce alle famiglie degli studenti disabili la presenza dello stesso docente per tutto l'anno scolastico. Ritiene particolarmente grave il danno recato ai ragazzi dopo i due anni di pandemia trascorsi chiusi in casa. Ritiene che sarebbe stato più opportuno dare indicazione agli uffici scolastici regionali per procedere alle assunzioni alla fine dell'anno scolastico e non

durante le vacanze di Natale. Conclude sottolineando la mancanza di sensibilità del Ministero e di tutte le sue strutture nei confronti dei diritti degli studenti.

5-00138 Dalla Chiesa: iniziative per sostenere i costi dell'istruzione da parte delle famiglie.

Rita DALLA CHIESA (FI-PPE) illustrando la sua interrogazione rileva come all'inizio di ogni anno scolastico le famiglie si ritrovano con il problema del costo dell'istruzione, di cui una delle voci più onerose è rappresentato dal costo dei libri di testo cui si aggiungono, oggi, i costi degli strumenti digitali quali i *tablet*. Ricorda che in questo periodo ci sono prezzi che stanno determinando grandi difficoltà economiche per le famiglie e che determinerà ulteriori disparità per gli studenti provenienti da famiglie meno abbienti ma anche per le famiglie con redditi medi. Osserva che il diritto a un'istruzione di qualità, uguale per tutti costituisce un elemento chiave del pilastro europeo dei diritti sociali. Parità di trattamento e di opportunità in materia di istruzione sono concetti che travalicano la possibilità di accedere alla scuola ed è necessario che le famiglie possano accedere al materiale didattico senza sostenere eccessivi oneri per garantire concretamente e realmente il diritto all'istruzione dei loro figli. Rileva come l'istruzione significhi miglioramento delle condizioni di vita e lo sviluppo delle proprie capacità, talenti e ambizioni e purtroppo, l'attuale sistema scolastico, allarga il divario dell'opportunità di studio fra le fasce sociali, già nelle condizioni di partenza. Non tutti riescono ad avere gli stessi mezzi, e quindi gli stessi stimoli, per raggiungere i loro obiettivi, assecondare le proprie inclinazioni. Fa notare che, recentemente il Ministro Valditara ha evidenziato come la scuola oggi debba perseguire percorsi formativi capaci di sviluppare i talenti e le inclinazioni dei singoli costruendo le necessarie condizioni che aiutino gli studenti a individuare e sviluppare le proprie ambizioni, facendo emergere le abilità di ciascuno.

In tale contesto l'interrogazione chiede se il Ministro non ritenga di dover assu-

mere iniziative legislative volte a destinare adeguate risorse e a prevedere i necessari strumenti affinché sia data concreta risposta ai bisogni delle famiglie in merito ai costi dell'istruzione e reale attuazione agli articoli 3 e 34 della Costituzione in materia di ostacoli di ordine economico che limitano la libertà e l'eguaglianza dei cittadini e di riconoscimento del merito per gli studenti capaci e meritevoli.

Il sottosegretario Paola FRASSINETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Rita DALLA CHIESA (FI-PPE), replicando, nel dichiarare che il suo gruppo sostiene le scelte del Governo e in particolare quelle in favore delle famiglie, esprime l'auspicio che queste seguano quanto atteso.

Federico MOLLICONE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

5-00139 Boschi: sulla riduzione del «Fondo 0-6» e sulla gestione dei finanziamenti per i nidi e le scuole dell'infanzia.

Maria Elena BOSCHI (A-IV-RE) illustrando la sua interrogazione rileva come il decreto-legge 13 aprile 2017, n. 65 abbia introdotto il cosiddetto «Fondo 0-6», con una dotazione pari a 239 milioni di euro decorrere dal 2019, successivamente incrementato di ulteriori 10 milioni di euro, risorse che vengono ripartite tra regioni ed enti locali, con accordo in Conferenza unificata. Detto fondo finanzia sia interventi di spesa corrente che in conto capitale, tra le quali la riduzione delle spese di gestione di nidi e scuole dell'infanzia e delle rette, che rappresentano il principale ostacolo al mantenimento degli attuali livelli da parte degli enti locali e all'estensione del servizio a più famiglie. Ricorda che i tagli voluti dal Governo Meloni per il solo Ministero dell'istruzione e del merito nei prossimi tre anni comporteranno minori investimenti pari rispettivamente a 28, 39 e 49 milioni, per un totale di 116 milioni a regime, che secondo

un articolo di Italia Oggi del 13 dicembre corrisponde all'1 per cento della parte di bilancio erodibile, visto che dei circa 51 miliardi più di 39 sono impegnati per gli stipendi. Sottolinea che il Ministero ha tagliato in particolare proprio il « Fondo 0-6 », ridotto di 20 milioni circa dal 2024, nonché il Fondo Buona scuola, il Piano nazionale di formazione, il cui finanziamento viene quasi dimezzato, e altri fondi che in alcuni casi vengono ridotti del 66 per cento. Osserva che il Pnrr stanziava alcuni miliardi per la realizzazione di nuovi nidi e materne e 900 milioni per le spese di gestione con l'obiettivo di 264 mila nuovi posti entro il 2025, risorse che vanno impiegate per il raggiungimento del target e non possono quindi essere utilizzate per compensare i tagli sopra richiamati e che pertanto, in questo contesto decidere, come ha fatto il MIM, di ridurre proprio i contributi a enti locali e famiglie per la gestione dello 0-6 appare miope e contraddittorio.

Ricorda – come riporta *la Stampa* del 13 dicembre – che anche la magistratura contabile ha menzionato le spese di gestione « tra le cause dell'inadeguata risposta degli enti locali all'avviso per l'aumento dei posti, raccomandando una razionalizzazione, nonché la gestione unitaria dei fondi da trasferire agli enti locali medesimi ».

In tale contesto l'interrogazione chiede se il Ministro non ritenga opportuno, anche per dare seguito alla raccomandazione della Corte dei conti di gestire in modo unitario i finanziamenti per la gestione di nidi e scuole dell'infanzia, scongiurare i tagli richiamati in premessa, che comporteranno gravi ripercussioni sugli enti locali e sulle famiglie nonché una riduzione della domanda che pregiudicherebbe l'obiettivo del Pnrr.

Il sottosegretario Paola FRASSINETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Maria Elena BOSCHI (A-IV-RE), dopo aver premesso che rispetto alla scelta del sottosegretario di non utilizzare anglicismi ci sarebbe da chiedere spiegazioni al Governo per la scelta di un Ministero del *made in Italy*, si dichiara non soddisfatta della risposta. Ciò perché i fondi PNRR sono in gran parte destinati agli investimenti e quella parte che riguarda la gestione degli asili nido e delle scuole dell'infanzia è stata parametrata al raggiungimento dell'obiettivo dei 264.480 nuovi posti, difficilmente raggiungibile in seguito alla riduzione delle risorse già stanziata in bilancio. Evidenza, in proposito, la necessità di disporre invece di risorse in considerazione dell'eterogeneità che caratterizza il nostro Paese nella disponibilità di posti soprattutto con riferimento agli asili nido la cui offerta, specialmente al sud, andrebbe incrementata al fine di ridurre il divario con le regioni del nord. Ricordando che il Governo ha espresso parere negativo su tutte le proposte emendative presentate dal suo gruppo per ripristinare le risorse che il disegno di legge di bilancio ha ridotto, considera un pessimo segnale la scelta politica di tagliare proprio sul futuro del Paese, perché gli asili nido e le scuole dell'infanzia non rappresentano soltanto un aiuto per i genitori che lavorano, ma offrono occasione di crescita e di sviluppo fondamentali. Conclude sottolineando che se l'educazione costa, la non educazione e l'ignoranza costano molto di più.

La seduta termina alle 15.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 14 dicembre 2022.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.40 alle 15.50.

ALLEGATO 1

5-00134 Manzi: sui tempi di avvio della procedura concorsuale straordinaria di cui al decreto dipartimentale n. 497 del 21 aprile 2020.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli deputati, con riferimento a quanto richiesto nel presente atto ispettivo, devo premettere che nell'aprile 2020 il Ministero ha bandito quattro distinte procedure concorsuali: due ordinarie e due straordinarie.

Nello specifico, si tratta di:

due procedure concorsuali ordinarie finalizzate alle immissioni in ruolo di personale docente per i posti comuni e di sostegno, rispettivamente, nella scuola per l'infanzia e primaria e nella scuola secondaria di primo e secondo grado;

una procedura straordinaria finalizzata alle immissioni in ruolo di personale docente precario nella scuola secondaria di primo e secondo grado e

una procedura straordinaria finalizzata al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento per la scuola secondaria di primo e secondo grado su posto comune, oggetto della presente interrogazione.

Il Ministero ha prioritariamente proceduto all'avvio delle prime tre procedure, in quanto finalizzate all'immissione in ruolo di personale docente.

Tuttavia, le suddette procedure, a causa dell'emergenza sanitaria e dei relativi provvedimenti di sospensione sono state esplesate in ritardo.

In ogni caso, va sottolineato che le prove scritte della procedura straordinaria – oggetto specifico della presente interrogazione – non si sarebbero, comunque, potute svolgere contemporaneamente alle prove previste per il concorso ordinario per la

scuola secondaria, in quanto entrambi i bandi interessavano le medesime categorie di aspiranti.

Peraltro, è importante considerare gli aspetti organizzativi e logistici connessi all'espletamento dei concorsi in parola: in via ordinaria, infatti, le prove concorsuali vengono svolte presso le aule informatiche delle istituzioni scolastiche e ciò richiede di operare un giusto bilanciamento fra le esigenze organizzative connesse al reclutamento del personale docente e la necessità di garantire il regolare esercizio dell'attività didattica.

Nondimeno, è opportuno evidenziare che il Ministero ha riconosciuto la possibilità di conseguire l'abilitazione a coloro che avessero superato le procedure concorsuali ordinaria e straordinaria, finalizzate all'immissione in ruolo per le scuole secondarie di primo e secondo grado.

Tanto premesso, come giustamente ricordato dagli interroganti, va rimarcato che, in attuazione di quanto previsto dal Piano nazionale di ripresa di resilienza, sono state nel frattempo ridefinite, ai sensi del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, le modalità di svolgimento delle procedure concorsuali ordinarie finalizzate alle immissioni in ruolo, da bandire annualmente.

Ne discende che lo svolgimento delle prove relative alla procedura straordinaria in argomento dovrà necessariamente essere armonizzato con l'esigenza di avviare prioritariamente le procedure ordinarie, secondo le modalità e i tempi indicati dal PNRR.

ALLEGATO 2

5-00135 Cangiano: sui meccanismi di formazione delle graduatorie provinciali per le supplenze per gli incarichi su sostegno.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli deputati, la presente interrogazione solleva diverse problematiche rispetto alle quali è necessario rispondere singolarmente.

Con riferimento alla mancata considerazione – in caso di disponibilità sopravvenute – degli aspiranti che nel turno precedente, in presenza di posti disponibili su preferenze non espresse, non siano risultati destinatari di individuazione, si rappresenta che l'articolo 12, comma 10, dell'ordinanza ministeriale 6 maggio 2022, n. 112, prevede espressamente che « le disponibilità successive che si determinano, anche per effetto di rinuncia, sono oggetto di ulteriori fasi di attribuzione di supplenze nei riguardi degli aspiranti collocati in posizione di graduatoria successiva rispetto all'ultimo dei candidati trattato dalla procedura ».

Da ciò ne consegue che, nel turno successivo di nomina tale posto non viene assegnato al « rinunciatario », bensì a chi è in posizione inferiore in graduatoria rispetto al rinunciatario stesso, poiché lo scorrimento della graduatoria riparte dal primo dei non nominati, senza considerare i cd. rinunciatari.

Tale previsione risponde all'esigenza di garantire un puntuale avvio dell'anno scolastico e, del resto, era già prevista nella medesima formulazione contenuta nel previgente Regolamento per il conferimento delle supplenze al personale docente ed educativo del 2007, oltreché in quello precedente del 2000.

Relativamente alla pretermissione dei docenti specializzati, per l'attribuzione degli incarichi a tempo determinato su posti di sostegno, a vantaggio di docenti inseriti come riservisti e privi di specializzazione, osservo che gli aspiranti, in possesso dei titoli di riserva, hanno priorità di nomina esclusivamente sui posti ad essi riservati e presenti a

sistema, indipendentemente dalla graduatoria o fascia di appartenenza.

Preme, inoltre, evidenziare che a tutela dei diritti dei disabili, come previsto dalla legge n. 104 del 1992, gli Uffici territoriali sono intervenuti, puntualmente, in sede di conferimento delle supplenze, su rinuncia o su nuovi posti in deroga, a sanare i casi di mancata assegnazione di supplenza, a docenti inseriti nella prima fascia di sostegno delle Graduatorie provinciali per le supplenze (GPS), in possesso del titolo di specializzazione per l'insegnamento agli alunni disabili.

A quanto fin qui rappresentato, aggiungo che il Ministero ha effettuato un monitoraggio che ha rilevato, effettivamente, alcune disfunzioni nella gestione della nuova procedura, e si è prontamente adoperato al fine di apportare migliorie alla procedura telematica di conferimento degli incarichi a tempo determinato.

Quanto, infine, all'attribuzione degli incarichi attraverso le Messe a disposizione (MAD), si ricorda che la circolare ministeriale n. 28597 del 29 luglio 2022 consente il ricorso a tale istituto in subordine allo scorrimento delle GPS e delle Graduatorie d'Istituto e solo in caso di mancanza di aspiranti anche da graduatorie viciniori. Al riguardo, il dirigente scolastico conferisce la supplenza all'aspirante che ha manifestato la propria disponibilità e che non sia inserito in alcuna graduatoria della stessa o di altra provincia.

In ultimo, desidero precisare che il divieto di inviare la MAD per i docenti già inclusi in graduatoria risponde alle esigenze di assicurare il servizio scolastico, potendo fare affidamento su personale motivato e realmente interessato allo svolgimento del servizio ed evitando pertanto il verificarsi di rinunce dalle graduatorie effettivamente costituite.

ALLEGATO 3

5-00136 Amato: sui criteri utilizzati per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli deputati, mi preme anzitutto chiarire che questo Esecutivo, sin dal primo giorno del suo insediamento, ha perseguito l'obiettivo di garantire al personale del mondo della scuola il giusto riconoscimento per la dignità del lavoro svolto quotidianamente.

Il rinnovo del contratto, a condizioni migliorative e in poche settimane, che introduce gli incrementi da parecchio tempo attesi da oltre 1 milione e 200 mila lavoratori del comparto scuola, è la conferma evidente di quanto affermato.

È, questo, un primo incontrovertibile dato di fatto che testimonia l'attenzione del Governo circa l'esigenza di valorizzare le straordinarie professionalità del mondo della scuola.

Ciò posto, non si vede un collegamento tra questo obiettivo – che è fermamente perseguito dal Governo – e il diverso tema, evidenziato nel presente atto ispettivo, della riforma del dimensionamento scolastico che, come noto, costituisce uno specifico obiettivo del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) da raggiungere entro il 31 dicembre 2022.

Infatti, corre l'obbligo precisare che tale riforma – lungi dal prevedere qualsivoglia chiusura di plessi scolastici nonché dall'intaccare la dotazione organica attuale dei dirigenti scolastici e dei DSGA – ha l'obiettivo di parametrare il numero delle autonomie scolastiche alla popolazione studentesca regionale, e non più, come in passato, al numero di alunni per singola istituzione.

Ne discende che la riforma consentirà alle regioni di procedere in piena autonomia a una pianificazione, a livello locale, adeguata alle esigenze del territorio e, con-

testualmente, al Ministero di programmare un piano di assunzioni sulla base dell'effettivo fabbisogno, tenuto conto del personale attualmente in servizio e della stima delle cessazioni per i prossimi anni.

Il sistema introdotto dalla riforma si prefigge, altresì, di ottenere un abbattimento delle reggenze attribuite ai dirigenti scolastici e della consuetudine di condividere tra più scuole i direttori dei servizi generali e amministrativi, nonché il miglioramento dell'efficienza amministrativa e gestionale.

Va da sé che – come espressamente previsto dal PNRR – la programmazione del numero delle autonomie scolastiche non potrà non tener conto dell'andamento anagrafico della popolazione studentesca, che, al momento, soffre di una previsione di decremento su base decennale.

Chiarito ciò, devo far presente che la nuova disciplina consente di prevedere risparmi di spesa che confluiscono in un Fondo, costituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito.

Al riguardo, ritengo che un punto qualificante dell'impianto complessivo sia proprio la possibilità di reinvestire in modo strutturale le suddette risorse a favore del sistema scolastico per valorizzare proprio le categorie di soggetti menzionate nell'interrogazione.

Ricordo, infatti, che tra le finalità del predetto fondo vi è, tra le altre, proprio quella di incrementare il Fondo Unico Nazionale della dirigenza scolastica ed il Fondo integrativo di istituto, anche con riferimento alle indennità destinate ai direttori dei servizi generali ed amministrativi.

ALLEGATO 4

5-00137 Piccolotti: sui criteri da adottare per l'assegnazione dei posti conseguenti alle procedure concorsuali straordinarie al fine di salvaguardare la continuità scolastica.

TESTO DELLA RISPOSTA

Signor Presidente, Onorevoli deputati, come noto, in attuazione dell'articolo 59, comma 9-*bis* del decreto-legge n. 73 del 2021, il Ministero ha bandito una procedura concorsuale straordinaria finalizzata al reclutamento a tempo indeterminato, per l'anno scolastico 2022/2023, di personale docente per i posti comuni della scuola secondaria di primo e secondo grado, riservata ai docenti che abbiano svolto, entro il termine di presentazione delle istanze di partecipazione, un servizio nelle istituzioni scolastiche statali di almeno tre anni, anche non consecutivi, negli ultimi cinque anni scolastici.

La procedura citata prevede che il docente è assunto a tempo indeterminato e confermato in ruolo, con decorrenza giuridica ed economica dal 1° settembre 2023, o, se successiva, dalla data di inizio del servizio, nella medesima istituzione scolastica presso cui ha prestato servizio con contratto a tempo determinato, a seguito del superamento del percorso annuale di formazione iniziale e prova – subordinato allo svolgimento di un servizio effettivamente prestato di almeno 180 giorni nel corso dell'anno scolastico, di cui almeno 120 per le attività didattiche – e previo superamento della prova finale.

Invero, molti Uffici scolastici regionali, non avendo concluso le procedure concorsuali entro i termini indicati, anche al fine di non ledere le aspettative dei vincitori, hanno proceduto all'accantonamento dei posti riservati al concorso in questione, in modo che non venissero posti in mobilità né assegnati alle supplenze annuali, e restassero, dunque, disponibili per gli aventi diritto.

Al momento del conferimento dei contratti a tempo determinato, detti posti, in quanto accantonati, non sono stati attribuiti con supplenze annuali ad aspiranti inseriti nelle Graduatorie provinciali per le supplenze (GPS), ma solo come supplenze brevi, proprio in quanto destinati ad aventi titolo ancora da individuare, a seguito dello scorrimento delle graduatorie concorsuali.

Alla luce di quanto sopra esposto e tenuto conto della particolare procedura in essere, che prevede vari passaggi prima dell'immissione in ruolo dei vincitori, è evidente che il rispetto delle tempistiche connesse a tali fasi – in adempimento alle misure specifiche, previste dalla legge, per questo concorso – non consenta una diversa modalità di assegnazione del personale coinvolto in tale procedura.

ALLEGATO 5

5-00138 Dalla Chiesa: iniziative per sostenere i costi dell'istruzione da parte delle famiglie.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli deputati, ringrazio l'onorevole interrogante, perché con il suo quesito mi consente di assicurare, anche in questa sede, che il Ministero dell'istruzione e del merito garantirà sempre il pieno ed effettivo esercizio del diritto allo studio di tutte le studentesse e di tutti gli studenti, nella consapevolezza che, diversamente, comprometterebbe la piena attuazione del dettato costituzionale che prevede che la Repubblica debba farsi carico di rimuovere gli ostacoli che si frappongono al pieno sviluppo della persona umana.

Siamo pienamente consapevoli di quanto sia sentito il problema del costo dell'istruzione che le famiglie devono affrontare all'inizio di ogni anno scolastico, soprattutto nell'attuale congiuntura inflazionistica.

Ciò premesso, va chiarito che secondo quanto previsto dall'articolo 27 della legge n. 448 del 1998, sono i comuni a provvedere, attraverso le risorse statali, alla copertura, totale o parziale, delle spese per l'acquisto dei libri di testo per gli studenti meno abbienti delle scuole dell'obbligo e secondarie superiori.

La definizione delle modalità di ripartizione di tali risorse tra i comuni spetta alle singole regioni, nel rispetto del riparto delle competenze statali e regionali delineato dall'articolo 117 della nostra Costituzione.

Al riguardo, si rappresenta che, per l'anno scolastico 2022-2023, il Ministero ha ripartito tra le regioni la somma complessiva di 133 milioni di euro, con un incremento di 30 milioni di euro rispetto alla precedente annualità.

La finalità del suddetto stanziamento è proprio quella di garantire la gratuità totale o parziale dei libri di testo in favore degli alunni che adempiano all'obbligo scolastico, nonché la fornitura dei libri di testo da dare in comodato anche agli studenti della scuola secondaria superiore.

Inoltre, il decreto legislativo n. 63 del 2017, adottato in attuazione della legge 107 del 2015, ha inteso garantire l'effettività del diritto allo studio attraverso la definizione delle prestazioni e la promozione di un sistema di *welfare* studentesco fondato sull'uniformità territoriale dei servizi per il diritto allo studio.

Quest'ultimo decreto, all'articolo 9 ha, altresì, istituito il Fondo unico per il diritto allo studio finalizzato al contrasto della dispersione scolastica che prevede l'erogazione di borse di studio destinate agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado per l'acquisto di libri di testo, per la mobilità e il trasporto, nonché per l'accesso a beni e servizi di natura culturale.

Quanto esposto conferma l'attenzione del Ministero alla costruzione di un sistema scolastico attento alle esigenze e ai bisogni di ciascuno studente e di ciascuna studentessa, perché la scuola sia sempre di più il luogo per eccellenza di realizzazione della persona umana.

Concludo, auspicando che, anche con il sostegno delle forze parlamentari – che è già testimoniato dall'attenzione rivolta dal presente atto ispettivo – in questa legislatura si possa introdurre anche ulteriori strumenti – e nuove risorse – per rendere sempre più garantito ed effettivo il diritto ad una istruzione gratuita e di uguale, elevato livello per tutti.

ALLEGATO 6

5-00139 Boschi: sulla riduzione del « Fondo 0-6 » e sulla gestione dei finanziamenti per i nidi e le scuole dell'infanzia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli deputati, relativamente al « Fondo 0-6 » si rappresenta, preliminarmente, che le riduzioni di spesa sono state apportate al fine di conseguire l'obiettivo assegnato al Ministero dell'istruzione e del merito dal Presidente del Consiglio dei ministri, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 novembre 2022, per la realizzazione della revisione della spesa dei Ministeri.

Preliminarmente si fa presente che tale processo di revisione della spesa è stato introdotto dal decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90, prevedendo obiettivi annuali di riduzione di spesa per i singoli Ministeri.

Il Ministero dell'istruzione e del merito è tenuto, dunque, per legge ad individuare le voci di spesa soggette a riduzioni. A tal riguardo, nell'individuazione di tali voci si è posta particolare attenzione ai capitoli che storicamente riportano consistenti economie e che attualmente presentano disponibilità di cassa o di competenza non ancora impegnate.

Inoltre, preciso che l'Amministrazione si è attenuta alle direttive contenute nel citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che indicano, tra i criteri prioritari nell'individuazione delle riduzioni da apportare, la regola di operare un « Ridimensionamento di attività o interventi i cui risultati possono risultare superati a seguito della realizzazione di progetti finanziati dal PNRR o dal piano complementare ».

Premesso quanto sopra, chiarisco che il « Fondo 0-6 » presenta uno stanziamento pari a 309 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022-2023-2024.

È stata, quindi, ritenuta sostenibile una riduzione di 5 milioni di euro nel 2023, 13,4 milioni nel 2024 e 20,2 milioni nel 2025, considerato che nel Piano nazionale

di ripresa e resilienza (PNRR) – Investimento 1.1 della Missione 4 – Componente 1 – si prevede uno stanziamento di 4,6 miliardi per consentire la costruzione, riqualificazione e messa in sicurezza degli asili nido e delle scuole dell'infanzia oltre la rinuncia all'utilizzo delle risorse da parte delle province autonome di Trento e Bolzano.

L'obiettivo e il traguardo di livello europeo e nazionale associati all'intervento prevedono entro il termine ultimo fissato al 31 dicembre 2025 la creazione di almeno 264.480 nuovi posti tra asili nido e scuole di infanzia.

Rispetto allo stanziamento complessivo, 3,7 miliardi sono destinati alle infrastrutture e 900 milioni intervengono per sostenere la gestione dei nidi con priorità per quelli di nuova realizzazione.

Quanto al pronunciamento della Corte dei conti in merito alle criticità sui tempi di realizzazione degli obiettivi nel Piano PNRR per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia, preciso che il ritardo è maturato con riferimento a un cronoprogramma fissato a marzo 2022, ossia, precedente all'insediamento di questo Governo che, invero, sin dal primo momento ha messo in atto numerose iniziative, proprio per recuperare il tempo perduto.

Infatti, abbiamo proposto norme di semplificazione per consentire ai comuni di attivare più celermente le gare e per snellire le richieste di pareri preventivi. Al riguardo, è in corso di definizione anche un Tavolo di semplificazione d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per « sburocratizzare » le procedure di edilizia scolastica.

Per una maggiore efficienza in vista del traguardo europeo al 30 giugno 2023, ab-

biamo previsto, accogliendo una richiesta di Anci e d'accordo con il Mef, uno slittamento della scadenza interna di aggiudicazione dei lavori, dalla data inizialmente stabilita del 31 marzo 2023 al 31 maggio 2023.

Sono in corso di definizione due importanti accordi, uno con Consip S.p.a. per la messa a disposizione di bandi-tipo e schemi di capitolati da fornire agli enti locali per l'affidamento delle progettazioni e dei lavori e uno con Invitalia per supportare, con un accordo quadro, i Comuni nelle procedure di gara.

Inoltre, abbiamo attivato un sistema di supporto e accompagnamento, attraverso strutture tecniche del Ministero, in favore degli enti locali e delle scuole per assicu-

rare un costante e capillare sostegno in tutte le fasi di attuazione dei progetti.

Ciò posto, concludo rassicurando sul fatto che garantire un'erogazione efficiente dei servizi per l'infanzia è uno dei temi più importanti e sentiti dal Ministero e che la modesta riduzione operata sul relativo capitolo ordinario è, in questo momento, ampiamente compensata dalle citate risorse indicate dal PNRR.

Per questo motivo, abbiamo profuso, e continueremo a farlo, il massimo impegno per migliorare l'offerta educativa sin dalla prima infanzia e offrire un concreto aiuto alle famiglie, incoraggiando la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la conciliazione tra vita familiare e professionale.